

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 10 la linea.

On. Direz. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

GALILEO GALILEI

Nella festa della nostra Università, nel tributo d'onoranze centenarie al più insigne dei filosofi, Padova, reverente delle antiche memorie e della gloria del proprio Studio, accoglie festosa le rappresentanze d'ogni paese civile, qui convenute per rendere omaggio al genio italiano.

Così, come oggi, per frequenza di maestri, di studenti e di cittadini, l'Università nostra si parava a festa trecent'anni or sono.

Giovine d'anni, noto per le lunghe battaglie sostenute nello studio di Pisa, accompagnato dai fervidi voti di veneti patrizi, Galileo Galilei saliva quella cattedra di matematiche, ch'egli dovea in breve periodo illustrare e rendere immortale nei secoli.

Da Vincenzo e da donna Giulia Ammannati di Pescia egli era nato a Pisa nel 15 febbraio 1564.

L'esempio paterno e la nobile inclinazione agli studi l'aveano portato fin da giovanetto ad apprendere.

Ed egli, sotto la guida del padre, musico di grande fama a' suoi tempi, aprese dapprima la mente all'arte dei suoni, disponendo a questa la poesia, nella quale si dimostrò in qualche componimento a meraviglia addestrato.

Ma le strettezze famigliari lo obbligarono a provvedere al proprio sostentamento, procurandosi una posizione che potesse recargli pronti e sicuri guadagni.

Perciò i suoi lo iscrissero allo Studio di Pisa, dov'egli dovea apprendere la filosofia e la medicina.

Nè l'una nè l'altra però avevano dolci allettamenti per lui; l'arte dei numeri invece lo chiamava sovente alla lezione di Ostilio Ricci da Fermo, lettore di matematiche nell'Università pisana.

E da quelle lezioni e da suoi studi in breve la via di Galileo fu segnata: quella era la scienza per la quale la Provvidenza lo destinava.

In breve i grandi progressi ch'egli seppe raggiungere, la novità dei suoi principi, le deduzioni sapienti ond'egli dai fatti asurgeva a nuovi canoni fondamentali, gli procurarono nella sua patria onore e fama, così che lo stesso Archiginasio pisano lo volle nel 1583 professore di filosofia.

Ma tanta dote di scienza e l'amore dei concittadini non tolsero Galileo agli strali dell'invidia e dell'inimicizia.

Egli è che lo scienziato pisano aveva intraveduto tut' un nuovo processo nelle ricerche del vero, sdegnando di ricorrere e combattendo anzi tutto quell'assolutismo che aveva, nel nome d'Aristotele e per opera dei peripatetici, invaso il campo scientifico.

Ciò gli colse sfortuna, ond'egli dovette abbandonare la sua patria, cercando altrove una terra che lo accogliesse, libera, indipendente, dove fosse possibile a lui manifestare i nuovi veri, che scaturivano dalle sue ricerche, quasi strappati alla natura dal genio immortale.

I buoni uffici di un patrizio Salviati presso un altro patrizio Sagredo gli valsero dalla Repubblica Veneta la nomina di professore di matematiche all'Università di Padova.

Ed appunto il 7 dicembre 1592 Galileo Galilei saliva per la prima volta la cattedra che dovea per ben diciott'anni illustrare.

Qui, tra noi, in mezzo ad un popolo forte, sotto l'egida della Veneta Repubblica, circondato da amici, ammirato e compreso fors'anco da coloro stessi che lo combattevano, qui Galileo scrisse e compì le sue più splendide opere.

Trattati di gnomonica, di meccanica, d'astronomia sferica, e perfino di fortificazioni, uscirono dalla sua penna immortale per illuminare i numerosi allievi, che da tanti luoghi remoti convenivano in Padova per apprendere la scienza nuova del maestro pisano.

Ma prima di ridursi a Padova e giovanetto

ancora e'li aveva dedotta dai movimenti isocroni d'una lampada nel maggior tempio di Pisa, tutta una teoria, che servì quindi di base all'invenzione del pendolo ed alla sua applicazione agli orologi.

E coll'esperienze e colle prove e col lungo lavoro della mente egli altri veri aveva divinati, quello ad esempio della teoria sul moto, dimostrato più tardi, colle macchine pneumatiche perfettamente conforme alle sue deduzioni.

A tale divinazione, che pareva profetica,

gli Aristotelici sulla lontananza di una nuova stella apparsa nel 1604, sono le prime imprese, che muovono a rumore il mondo, chiamando l'attenzione dei dotti e degli indotti sul giovane maestro dell'Università padovana.

Ma a Venezia nel 1609 giunge una notizia: al conte Maurizio di Nassau un olandese ha presentato un nuovo strumento ottico, a mezzo del quale le cose piccole e lontane appaiono agli occhi dell'osservatore grandi e vicine. Galileo s'innamora del concetto, intravede l'utilità pratica, studia la mossa dei

trasforma - e il cielo tutto, in una parola, trapunto di stelle, in numero infinito sfuggite fino allora all'occhio dei mortali.

E fu allora che il *Nuncius Sydereus* - l'opera più grande di Galileo - portò al mondo attonito la buona novella; fu allora che Aristotele ed i Peripatetici chinarono dinanzi al nuovo Genio italiano; fu allora che apparve alla scienza, apparve agli uomini un orizzonte più ampio, più splendido per i nuovi studi per le nuove investigazioni.

Altre e più splendide ancora le visioni che

poteva la superstizione religiosa (non dico la religione) rimanere indifferente rispetto la nuova teoria che Copernico aveva divinata e Galilei esplicava colla potenza sperimentale della verità.

Ma sotto l'egida di San Marco, protetto dal teologo della Repubblica - Paolo Sarpi - nulla poteva toccare l'austero scienziato, se non fosse l'investigazione segreta dei Tribunali della Santa Inquisizione.

Volle però sventura che le lusinghe del Gran Duca di Toscana e l'intenso amore di patria lo traessero a Firenze, dove, lungi dagli amici suoi e dai protettori era più facile per i nemici il raggiungerlo.

E di là lo si chiamò infatti a Roma, dove egli fidente di poter mostrare alla luce del sole, le sue verità, null'altro trovò che derisioni e biasimo e, se vuoi ancora, l'accidiscendenza d'un istante pronta a mutarsi in una lunga barbarie.

Vecchio d'anni, pieno d'acciacchi, tratto innanzi a' suoi giudici che lo condannarono ad una prigionia, lenita soltanto dall'amicizia de' suoi nobili carcerieri, egli dovette negare con giuramento quella verità per cui tanto aveva combattuto.

E si dice che il buon vecchio allora quando l'ultima parola gli fu strappata di bocca, traendo un alto sospiro dal petto, tutto tremante, mentre durava ancora l'eco del suo giuramento *la terra è immobile* - abbia mormorato: eppur si muove!

Pietosa storia su cui per bontà di sentimento e per dignità umana meglio conviene stendere un velo.

Ma noi di Galileo non abbiamo voluto tracciare che le semplici linee generali della vita; non un articolo di giornale, non l'affrettato scrivere di chi vuol soltanto a larghi tratti rievocare una gloriosa memoria, bastano per far rivivere agli occhi dei presenti la grande figura di questo gigante del pensiero.

Delle sue opere e dei monumenti che la letteratura e la storia della scienza gelosamente custodiscono, questo soltanto diremo, che esse cioè, mentre sono una fra le più splendide testimonianze della lingua italiana in un secolo che cominciava già a volgersi alla vana e tronfia chiacchiera rettorica, costituiscono la base su cui scorse e crebbe la nuova scienza.

Ma a lui, che aveva primo scrutati i misteri del cielo; a lui che aveva veduto

*sotto l'etereo patipylon rotarsi
più mondi e il sole irradiarti immolo*

nel 1637 si chiusero gli occhi.

Pur tuttavia ricorrevano i nuovi saggi alle sue lezioni, ed egli col divin raggio della mente illuminava tutti sulle proprietà di quel mondo fisico, velato a suoi sguardi per sempre.

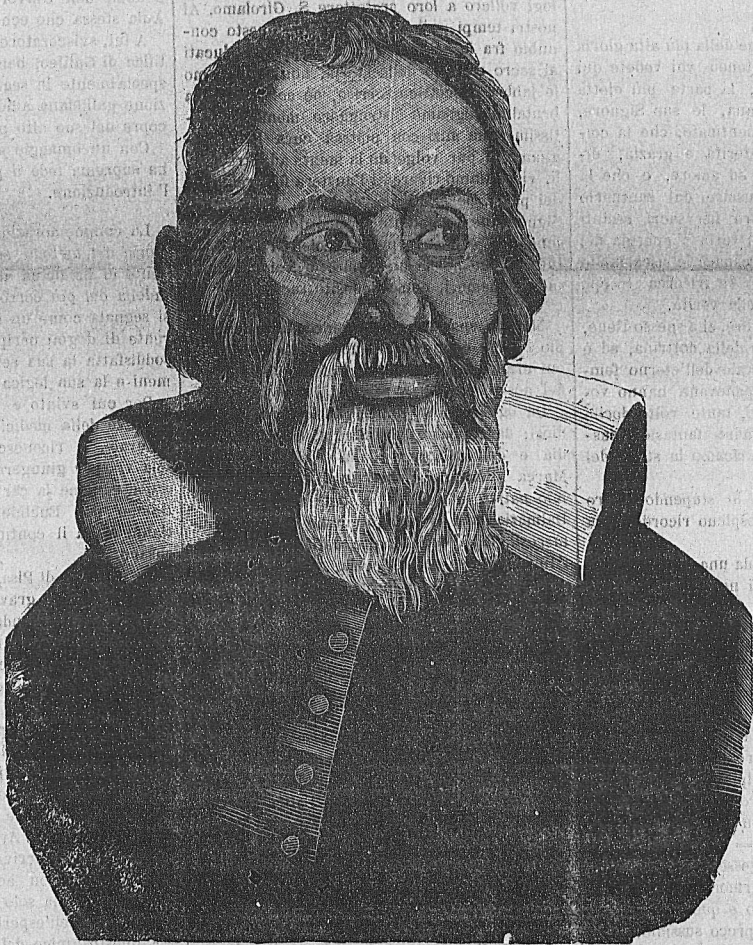
Ma all'8 di gennaio 1641 Galileo finì la sua vita.

Morì come il sole, per risorgere sempre più grande, divinando forse altri misteri ancora, altri veri, di cui si vanta la scienza moderna.

E ineffabile visione gli apparve forse negli ultimi istanti la figura gentile della sua Virginia - figliola diletta che nacque e crebbe fra le nostre mura, angelo mandato al vecchio filosofo per consolarli gli estremi anni della combattuta esistenza.

Forse, tornando negli ultimi aneliti, ai dolcissimi sogni della scienza, con lunghi studi tra l'acredine di lotte inumane raggiunti, sarà apparsa al morente Galileo, come lieta visione, l'eterna, immutabile armonia del creato, che muove i mondi attorno al sole.

Ed egli avrà, spirando, sorriso al trionfo che gli doveano preparare i secoli venturi, su cui, spazzata dal progresso ogni superstizione, impera - nume sovrano - la verità nella scienza.



l'aveva portato lo studio della natura e dei fenomeni del mondo sensibile.

Era quindi un nuovo sistema, se così si vuol dire, che si erigeva contro ai vecchi apriorismi aristotelici e costruiva sopra le rovine d'un mondo già sfasciato, un nuovo mondo in ogni ramo dello scibile.

Ebbe anche da noi lotte e nemici; ma le lotte a null'altro tendevano che ad incitarlo a nuovi e più proficui studi ed i nemici altri non erano che forti cavallotti, gli ultimi forse che combattevano sulla breccia in difesa d'un assolutismo scientifico, che si sfasciava dinanzi alle deduzioni, dai fatti.

E in quest'epoca d'angoscioso lavoro, che preparava l'uomo ai trionfi più splendidi che mente umana possa sognare, vennero man mano formandosi nella sua mente ed attuandosi coll'opera le più utili invenzioni e scoperte del secolo.

Il termometro, il compasso di proporzione o militare che dir si voglia, e nel campo puramente scientifico, la dimostrazione contro

raggi luminosi attraverso i vetri sferici di forme diverse e in pochi giorni presenta al Senato Veneto il cancello di lunga vista, più tardi chiamato telescopio.

Ma prima che questo strumento ad altro servisse, Galileo Galilei aveva inventato anche il microscopio, badando sempre però, come ad una meta agognata, alla perfezione del primo strumento, che gli dovea aprire la via della gloria.

Ed infatti il telescopio man mano acquistò potenza maggiore e maggiore praticità, così che l'autore poté rivolgerlo verso il cielo e guardare.

Vide egli ciò che nessun mortale aveva prima di lui veduto.

Vide la superficie della luna, simile a terra irta d'alte montagne e solcata da valli profonde; Venere, come la luna, soggetta a fasi che ne dimostrano la sfericità; Giove attorniato da quattro satelliti che lo seguono lungo l'eterno suo corso e la via lattea e le nebulose, eterne motrici di forza che crea, che

si presentarono agli occhi di Galileo, Saturno, talvolta come un disco rotondo, tal'altra come cinto dell'aureola d'altri piccoli pianeti; il sole cosparsa d'alcune macchie mobili; la luna nel primo e nell'ultimo quarto visibile anche nella parte non luminosa; le eclissi dei satelliti di Giove, misura delle lungitudini.

E la fama del maestro padovano cresceva di giorno in giorno, spargendosi per tutta Italia, per tutto il mondo civile e colla fama cresceano l'invidia, le inimicizie e la ridicola superstizione che alzava ancora una volta di fronte alla luce gli occhi eternamente chiusi.

Copernico avea pronunciato il grande assioma, che rovesciava tutto un mondo scientifico per ricostruirne un altro: Galileo per quell'assioma combatteva, combatteva così da dimostrare egli stesso, coll'evidenza della prova matematica, l'immobilità del sole ed il doppio giro della nostra terra.

La questione fisica ed astronomica toccava troppo da vicino la questione teologica, nè

La solenne Commemorazione di GALILEO GALILEI

L'Aula Magna dell'Università presenta un aspetto di straordinaria animazione.

Fino dalle undici i posti assegnati alle dame donatrici del gonfalone vengono occupati dalle nostre signore, che indossano splendide *toilettes*.

Esse portano alla festa della scienza il sorriso della bellezza!

Anche i posti assegnati alle persone munite di biglietto vengono occupati di buon'ora: noto fra gli intervenuti le più spiccate individualità del mondo Padovano.

Gli studenti poi sono stati fra i primi a prender posto nell'Aula: ad essi fu dall'illustrissimo signor Rettore assegnato lo spazio maggiore.

Perché oggi anche la questione dello spazio s'impone; tant'è vero che le ricerche dei biglietti d'ingresso furono straordinarie.

Saggiamente però il prof. Ferraris ha disposto anche su questo punto: così, per merito suo specialissimo, pur in mezzo a tanta gente, si sta a meraviglia ai posti assegnati; tant'è vero, che, proprio da qui, il nostro redattore prende gli appunti necessari per questo articolo, che chiameremo, di prima impressione.

Tutte le Autorità cittadine politiche e militari sono largamente rappresentate.

Ed è rappresentato anche il fiore della città, la quale oggi più che mai si dimostra orgogliosa di prendere parte principale a questo tributo di omaggio alla scienza.

Alle 12, o poco più, preceduti dal mormorio e dall'agitarsi degli studenti dal lato dell'ingresso all'Aula E, entrano solennemente, accolti dagli applausi fragorosi degli intervenuti, che s'alzano in piedi, S. E. il ministro Martini, le autorità, i delegati italiani ed esteri, il Rettore e i professori.

I professori indossano le loro toghe tradizionali.

Tutti i professori italiani ed esteri che rappresentano Università, Accademie o Istituti scientifici e letterari prendono posto alla destra di S. E. il Ministro nel luogo segnato sul nostro disegno di ieri.

Prende quindi la parola il comm. C. Ferraris, Rettore Magnifico della nostra Università.

Il suo discorso è attentamente ascoltato ed interrotto cen applausi fragorosi.

La bella figura del comm. Ferraris dall'alto della Cattedra, richiama l'attenzione e le simpatie del pubblico, che colle ovazioni meritate, manifesta all'oratore sentimenti di omaggio, degno premio all'opera sua intelligente, che condusse il nostro Studio alla celebrazione di queste feste centenarie.

Ma ecco il discorso dell'illustre Rettore:

Vi saluto, onor. Ministro della pubblica istruzione, e saluto in voi la Maestà del Re, che vi affidò il sommo onore di rappresentarlo a questa solennità posta sotto l'augusto suo patronato; e le vetuste pareti di questo Ateneo echeggiando la mia voce, vi ripetono il saluto a nome degli antichi professori e

studenti, che qui si adunavano il giorno in cui Galileo vi inaugurava una nuova epoca nel pensiero moderno, e il cui ricordo sta perennemente scolpito sugli stemmi di cui quest'Aula e i loggiati sono adorni.

Vi saluto e vi ringrazio a nome del Corpo accademico, il quale, non immemore che la tanta e lucente ampiezza delle moderne dottrine ebbe nella Università di Padova uno dei suoi più vividi focolari, lavoro fidente per parte il modesto, ma coscienzioso suo contributo alla creazione di quella coltura nazionale, che sarà il più degno ornamento della patria rinnovellata.

Vi saluto e vi ringrazio a nome della valorosa gioventù di questo Ateneo, la quale, venerando, coloro i quali rupero i ceppi, che prima incatenavano il pensiero, ed infransero gli idoli, a cui i secoli si inchinarono con supino omaggio, e balda di essere cittadina di una nazione ricostituita a politica unità, vuole coll'amoroso studio della scienza educare non soltanto la mente ma anche l'animo a quella severità di propositi, a quella saldezza di carattere, a quella dignità di vita, che prepareranno all'Italia la quarta età delle sue glorie.

Ed oggi nel sacro nome della più alta gloria scientifica del nostro Ateneo voi vedete qui adunata, onor. Ministro, la parte più eletta della cittadinanza padovana, le sue Signore, le quali non hanno dimenticato, che la coltura intellettuale è austerità e grazia, dignità e leggiadria, forza ed amore, e che la donna può oggigiorno uscire dal santuario della famiglia per entrare nei sacri recinti della scienza, portandovi tutta l'energia del sentimento di cui essa è capace, e riscaldando colla fiamma dell'affetto la ricerca troppo spesso arida e faticosa della verità.

Col felice intuito del cuore, che spesso tiene, e mirabilmente, il posto della dottrina, ed è veramente il principio vitale dell'eterno femminile, le Gentildonne padovane hanno voluto che la punta dell'ago, tante volte docile interprete delle loro leggiadre fantasie, riassumesse in uno splendido ricamo la storia del nostro Ateneo.

Ed ecco dinanzi a voi lo stupendo lavoro che sarà il più caro e cospicuo ricordo della nostra solennità.

E esso è accompagnato da una mirabile pergamena, che perpetuerà i nomi delle cortesi donatrici, e renderà poeta persino quel futuro storico del nostro Ateneo, che fra qualche secolo la scoprirà fra i cimeli del nostro archivio, e la riprodurrà, nei suoi poderosi volumi con sentimento di affettuosa riverenza.

Guardate, onorevole Ministro, Signore e Signori! Là in alto la scritta *Gymnasium omnium disciplinarum*, riproduce la iscrizione che stette per secoli scolpita sulla facciata della nostra Università, troppo spesso manomessa da generosi, ma non sempre ben guidati spiriti innovatori. — Essa ci prova come i nostri antenati avessero attissimo il concetto della unità ed armonia di tutte le scienze, quelle dello spirito e quelle della natura, che prestandosi reciproco sussidio, danno al muto pensiero l'ali, il colore e la parola. Quell'unità ed armonia in niuno meglio si manifestò che in Galileo, il quale ad un tempo fisico ed astronomo, filosofo e letterato, matematico e musico, si presenta come ultimo di quella incinta schiera di uomini universali, di cui fu genitore il nostro Risorgimento, pur già precludendo alla moderna fecondissima divisione del lavoro intellettuale.

E così a fianco della iscrizione meritamente venne posto lo stemma di Galileo, che non rappresenta la sola nobiltà del sangue, ma la ben più degna nobiltà dello altissimo intelletto.

La maestà della scienza ha soggiogato i Governi, e già in mezzo alle tenebre del Medio Evo, dopo la gagliarda iniziativa della precorritrice Bologna, della cui Università fu la nostra in Italia la figlia primogenita e per secoli nobile rivale nella celebrità e nella frequenza di studiosi, il Comune di Padova procurò alla nostra privilegi ed aiuti, e vigorosamente ne rilevò le sorti dopo la tirannia di Ezzelino.

I Carraresi raccolsero la gloriosa eredità e la trasmisero non scemata ma accresciuta, alla Veneta Repubblica, sotto la quale ebbe

il nostro studio il suo maggior splendore, cosicché mentre il nome di Venezia correva trionfalmente il mondo temuto e ammirato per la politica, prudenza ed energia dei commercianti, il nome di Padova suonava riverito dovunque come centro del sapere.

E sotto la regnante valorosa e leale Dinastia risuscitarono gli esempi della più longeva figlia del senno umano, cosicché con giusta alterezza, io, troppo indegno capo di così grande istituto, leggevo in una recente pubblicazione straniera che tutte abbraccia le Università del mondo le seguenti parole: *quella di Padova è là, degna della sua antica fama.*

E quelle due date, trapunte in basso del Gonfalone, 1222 e 1892, vi riassumono quasi sette secoli di indefessa e nobilissima missione educativa.

Nè vollero le Signore dimenticare i più auspicati, sotto cui sorse e si costituì lo Studio nostro, ove la Università dei Giuristi prese per protettrice S. Caterina martire, e la Università degli artisti il Cristo trionfante, la cui immagine rimase nello stemma dell'Università dei filosofi e dei medici (che voi potete ancor vedere scolpito sul loggiato superiore del nostro cortile architettonico proprio nell'anno 1592, l'anno galileiano), quando i teologi vollero a loro protettore S. Girolamo. Ai nostri tempi può apparire strano questo connubio fra la scienza e la fede: ma noi educati al sacro rispetto della storia, non attegiamo la labbra a scettico sorriso, nè con vandalica brutalità vogliamo distruggere memorie santissime, ma anzi con pietosa cura le raccogliamo, e pur volgendo la mente ad altri ideali, rispettiamo riverenti l'austera fede religiosa dei padri, perpetuiamo, cioè no, voi, gentili Signore, ne perpetuate il ricordo nel Gonfalone, che è nostro, perchè voi così avete, voluto, e che noi custodiremo, di voi perennemente memori, come deposito sacro.

Ma con speciale compiacenza io ne contemplo oggi il contorno coi nomi delle Nazioni, a cui erano ascritti allora professori e studenti del nostro Ateneo.

Da ogni regione italica qui accorrevano studiosi: da Roma e dalla Sicilia, dalla Lombardia e dalla Liguria, dalla Toscana e dalla Marca d'Ancona, dal Friuli e, anche dal mio nativo Piemonte e dall'allora italiana Dalmazia; ma venivano anche e come numerosi, dalla Germania e dalla Spagna, dall'Inghilterra e dalla Scozia, dalla Boemia e dall'Ungheria, dalla Borgogna e dalla Provenza, dalla Polonia e da altri paesi oltremarini, così mostrando quanto fosse forte il sentimento della universalità della scienza, e quanto rigorosamente costituita fosse quella repubblica intellettuale che non conosce confini nè di monti nè di mari.

Quella pagina di storia, intessuta nel nostro Gonfalone, è la storia di questo giorno. Qui veggio i Delegati delle città italiane, di cui l'una diede i natali a Galileo, l'altra ne rese insieme a Padova lieta la dimora nella Veneta regione, la terza ne custodisce le ceneri; qui veggio professori e studenti di diverse regioni italiani insieme a Inglesi e Svedesi, Francesi e Tedeschi, Svizzeri e Boemi, Austriaci ed Ungheresi e perfino del paese divinato da quel grande Italiano, di cui in quest'anno appunto si celebrò il quarto centenario della memoranda scoperta, persino dalla lontana America.

Vorrei potervi leggere numerosissimi splendidi indirizzi e telegrammi ricevuti in questi giorni, tutti ispirati da profondo affetto e da somma venerazione per l'Università nostra, e vorrei che la mia immaginazione mi prestasse parole

« *convententi a sì nobile soggetto* »
ma vi basti il grido di gioia che oggi, salutandovi, rompe dall'animo mio: oggi io mi sento superbo di rappresentare l'Università e, pregandovi di dimenticare la mia povera persona, accogliete, o Professori e Studenti italiani e stranieri, accogliete, o Rappresentanti delle più italiane fra le italiane città, il caldo tributo di gratitudine che oggi, a nome dell'Università padovana io vi offero.

Eccellenza, Signore e Signori, Professori e Studenti!

Sul principio dello scorso secolo i cittadini fiorentini ergendo nel tempio sacro alle itale glorie un monumento sepolcrale a Galileo, vi scolpirono sopra: *curantibus aeternum patriae decus.*

Ed oggi l'Università e la città di Padova, congiunte da vincolo indissolubile, rinnovellano per parte loro l'omaggio a Galileo, celebrandone la memoria a patrio decoro, e mentre ringrazio il Municipio che volle perpetuare il ricordo della solennità anche colla splendida corona di bronzo che adorerà sempre quel busto per noi sacro, e mentre invito il collega Antonio Favaro a salire questa cattedra per commemorare con voce più eloquente della mia il sommo filosofo, io esprimo l'augurio, che questo convegno glorioso sia fonte di armonia e di fratellanza intellettuale e morale, e tutti ci guidi ad affisarci con occhio sereno nel sole della scienza, che tutto vivifica, anima e riscalda.

Sale la cattedra il prof. comm. Antonio nob. Favaro - lo storico di Galileo - e tesse la più succinta e gradita istoria del sommo fisico nei suoi rapporti con lo studio di Padova.

Infondato e troppo modesto, il dubbio ch'egli espone nell'introduzione che altri potesse meglio di lui commemorare il sommo maestro e ben giustificato il contrasto turbinoso di pensieri e di affetti suscitato nella sua mente e nell'animo suo dall'idea di parlare di Galileo a nome dell'Università di Padova in quella Aula stessa che echeggiò della sua voce.

A lui, svisceratore della storia intima e scientifica di Galileo, bene compete l'alto incarico specialmente in seguito alla nuova pubblicazione galileiana affidatagli e che S. M. il Re copre del suo alto patrocinio.

Con un omaggio alla Maestà del Re in cui ha suprema fede il popolo italiano, si chiude l'introduzione.

I.
La commemorazione è tutta un volume di storia del metodo sperimentale. Galileo studente di medicina all'Università di Pisa, cittadella del più corrotto feticismo aristotelico - si segnala come un irrequieto ed un insoddisfatto di ogni peripatetico che lasciavano insoddisfatta la sua sete di spiegazioni di fenomeni e la sua logica di sperimentatore.

Per cui sviato e forse disgustato dalle incertezze della medicina, si volse alla filosofia naturale, e riconosciuta nella geometria la sola via per giungere alla scoperta del vero e conseguire la certezza, lascia Ippocrate e Galeno per Euclide ed Archimede. A vent'anni è già il continuatore del grande siracusano.

La cattedra di Pisa, se gli dà campo e studi sulla caduta dei gravi, ed a stendere quelle leggi nuove e fondamentali della dinamica ch'egli trovò fin d'allora e poté render pubbliche solo mezzo secolo dopo; pur tuttavia è una sorgente di dolori che egli non sopporta.

Il pendolo e gli esperimenti della torre se riescono terribili colpi alla dottrina peripatetica e riescono grandioso piedestallo al nome di Galileo, segnano pure il grande distacco nell'ordine degli studi e delle relazioni coi colleghi seguaci d'un Aristotele ritorto. Galileo era per loro un irriverente della scienza antica, egli che non accettava nessuna teoria aprioristica - ma solo quella dedotta con rigoroso esame dell'esperienza - era un nemico.

E questo amico del vero, rattristato dalle strettezze della famiglia e conturbata la serenità degli studi da difficoltà della vita, andò esule.

II.
Lo studio di Padova esercitava su Galileo il più grande miraggio. Qui bandite le viete teorie dogmatiche della peripatetica, aleggiava lo spirito più elevato di osservazione e di esperienza. Qui l'anatomia generale e l'anatomia patologica per primo professate, - qui la prima Scuola Clinica - il primo Orto Botanico. Qui i numerosissimi tedeschi avevano portato l'aura nuova e simpatica del libero esame - ed il governo di Venezia, il quale nelle opinioni filosofiche consentiva la libertà negata nelle politiche, manifestava nel fatto la massima tolleranza per le religiose. Al raggio di questa stessa libertà erano amati in quel tempo: Tommaso Campanella, Marcantonio, De Dominis e Giordano Bruno.

La cattedra illustrata dal Moletti e a lungo rimasta vacante per rispetto alla sua memoria e per timore di menomare il lustro con un successore men degno non poteva essere occupata da lettore più desiderato di Galileo - cosicché la domanda sua fu accolta dalla Signoria Veneta con tale benignità e con tanta sollecitudine da sembrare cercata e desiderata.

La parte con la quale il Senato nell'adunanza del 26 settembre 1592 conferiva la cattedra di matematiche a Galileo con stipendio di 180 fiorini all'anno, è un documento che illustra quell'alto consenso il quale - quasi precedendo i tempi - rendeva omaggio al prossimo rinnovatore della scienza universale, e conferma quell'alto intuito pel quale il Governo di Venezia era già famoso e che apparecchiò alla Repubblica secoli di splendore.

III.
Tre secoli addietro in questo stesso giorno in quest'Aula stessa, serbata ai Solenni dell'Università Artista « in magna auditorium frequentia » Galileo pronunciò - a 28 anni - il suo discorso inaugurale, pienamente corrispondendo alla aspettazione grandissima.

Nell'insegnamento, egli alternò la lettura astronomica, rappresentata dalla esposizione della sfera, dell'Almagesto di Tolomeo e delle teorie dei pianeti con quella di Euclide e delle questioni meccaniche di Aristotele; ma ogni argomento era informato a concetti così nuovi ed originali; la condizione di equilibrio nelle questioni meccaniche di Aristotele - ad esempio - è risguardata sotto un aspetto così fecondo da potersi dire che ad essa la meccanica moderna vada debitrice di tutto il suo presente splendore - nelle letture di Galileo era tale un'aura di vita, uno spirito di modernità che parla al cuore oltre far persuasa la mente che ben giustificata riusciva la simpatia nello stuolo di uditori reclutati fra gli stessi giuristi.

Secondo l'uso del tempo Galileo teneva scolari dozzinanti: sotto il suo tetto, alla sua mensa, prima nella modesta casetta di Santa Giustina, e poi in un gran casamento di Via Vignali egli accoglieva gentiluomini italiani e stranieri venuti con codazzo di seguito di Francia, Inghilterra, Germania, Polonia, dalla Grecia e dalle Fiandre per udire a Padova il sommo Maestro.

IV.
A Padova e Venezia fino dalla sua prima venuta aveva incontrato simpatie vive e strette, poi amicizie cordiali nelle classi più elevate della scienza e del patriato. La vivacità nelle discussioni, l'acume delle risposte, lo spirito migliore profusi nei suoi discorsi, e la sua stessa meravigliosa parola toscana facevano di lui l'anima dei ritrovi letterari: l'aspetto simpatico, il carattere aperto, l'allegria spontanea lo facevano gradito compagno di brigate liete.

Il celebre *mezà* di Ca' Morosini sulla fondamentina di San Luca, convegno di quanti in Venezia avessero profondità nelle scienze, valore nelle lettere e gusto d'arte lo ricevette quando vi era ancor fresca la memoria di Giordano Bruno.

A Venezia incontrò Marina Gamba, giovane bellissima, che fu per più di 10 anni a Padova sua compagna amatissima - la sola donna con la quale abbia contratto e per lungo tempo mantenute relazioni d'amore. Ne ebbe tre figli fra i quali la futura monaca gentile Suor Maria Celeste.

I conforti della scienza e le dolcezze più care della famiglia si univano ad allietare la vita del maestro che scorse a Padova i suoi anni più belli; così che i fantasmi più evidenti d'amore e della giovinezza si saranno presentati alla mente di Galileo cieco in Aretri quando scriveva ad un amico: Non senza invidia sento il suo ritorno a Padova dove consumai i diciotto anni migliori di tutta la mia età.

V.
Furono infatti gli anni suoi di maggiore agiatezza durante i quali fece le maggiori scoperte e pose le fondamenta di tutti i lavori che dovevano tramandare il nome alla posterità più tarda.

Sono di questo tempo: il trattato di meccaniche, due trattati di fortificazioni, le lettere al Manzoni e al Keplero sulla dottrina copernicana, gli studi sull'armatura delle calamite, le leggi sul moto, l'arcometro, il termometro, il compasso geometrico che egli stesso costruiva in una sua officina di strumenti matematici ricercatissimi.

Ma il grande ciclo delle scoperte coronato dalle conseguenze più clamorose non era compiuto.

Le teorie degli aristotelici i quali sostenevano l'esistenza d'un cielo semplice, perfetto, ingenerabile ed incorruttibile erano già scosse dall'apparizione d'una stella osservata il 10

ottobre 1604 da Galileo. In tre pubbliche lezioni rompendo apertamente coi peripatetici aveva dimostrato con grande plauso degli uditori che quella stella era fuori della sfera elementare. Inventò il canocchiale.

Nessuna invenzione fu mai tanto contrastata e perfino in Aristotele che aveva asserito come un tubo permettesse di vedere più da lontano si proclamò un precursore del canocchiale.

Il Senato apprezzò altamente la scoperta valutandola prezioso aiuto di difesa militare per sorvegliare il nemico a distanza e ne colse occasione per confermare a vita Galileo lettore a Padova con l'ingente stipendio di mille fiorini. Ma ben altra e più importante rivoluzione nello scibile serbava il canocchiale.

Con questo egli osservò dal 7 al 15 gennaio 1610 i satelliti di Giove l'evoluzione delle quattro stelle gli svela una scienza nuova: la terra intorno alla quale girava la luna non era dunque più un centro unico di movimento intorno al quale girassero i corpi celesti: Giove mobile esso pure, sia intorno al sole, sia intorno alla terra, aveva anch'esso quattro lune: la terra non era adunque più centro dell'universo: il sistema astronomico sul quale avevano giurato tante generazioni di filosofi era crollato.

Nessuna opposizione di peripatetici che giunsero ad agitare davanti agli occhi del novatore temerario la paura dell'inquisizione, valse a chiudere la via al viaggio del *Sidereus Nuncius* che rivelava le meravigliose scoperte.

Scienziati e non scienziati ne sono da prima increduli poi sbalorditi. Campanella prigioniero scrive da Napoli: dopo il tuo Nunzio, o Galileo, tutto lo scibile dovrà rinnovarsi e Keplero in uno slancio d'entusiasmo esclama: « Vicisti Galilae ».

Del trionfo era teatro questo nostro studio di Padova.

VI.

Poco dopo Galileo lasciava Padova.

Desiderio della patria e la protezione della Corte di Toscana alla quale aveva dedicato i più importanti lavori lo decisero alla partenza; né valsero a trattenerlo il pensiero dell'amica, le preghiere dei colleghi e dei discepoli non il risentimento del governo veneto.

Irreparabile perdita per lo Studio di Padova; ma danno maggiore per Galileo che abbandonava un gran centro di studi - un sicuro e tranquillo rifugio e perdeva quella indipendenza di pensiero e quella libertà che gli sarebbero rese possibili il compimento di lavori solo ammirati.

La storia del pensiero italiano è storia di lotta e di martirio, ed egli pure doveva pagare il suo tributo alla implacabile Nemesis, per voler della quale nessuno dei nostri fu grande impunemente.

Il Dialogo dei Massimi sistemi lo porta al processo.

Ma un ultimo conforto doveva giungergli da Padova: l'offerta della Cattedra fattagli esibire dalla Repubblica Veneta, offrendogli sicuro asilo ed estremo ricorò di Padova le lettere della sua primogenita Suor Maria Celeste che nella città nostra aveva trascorso col padre i primi anni.

La chiusa è un raffronto fra il sacrificio infondendo di Giordano Bruno e le persecuzioni di Galileo e termina con un inno altissimo al primo conquistatore della libertà del pensiero.

Dopo il discorso del prof. Favaro, il quale è fatto segno alle ovazioni più sentite da parte del pubblico, i Delegati esteri presentano gli indirizzi delle rispettive Università.

Ma su questa parte, pur così interessante della cerimonia, noi ci riserviamo di parlare domani.

E così pure parleremo domani sulla distribuzione delle Lauree d'onore.

Non possiamo però chiudere il nostro rapido cenno sulla cerimonia di quest'oggi, senza dire dell'entusiasmo onde fu salutato lo scoprimento della Lapide commemorativa della solennità.

Parve che in quell'istante si riepilogasse tutto l'entusiasmo che queste feste hanno suscitato nel campo scientifico.

E fu quello l'istante che più d'ogni altro fece a noi invidiare il professore Ferraris ed il prof. Favaro, i quali in quegli applausi possono trovare la ricompensa dell'opera loro, che rimarrà eterna nell'iscrizione apposta per commemorare il fausto avvenimento.

Dopo la cerimonia altri applausi sotto gli atri e fuori dell'Università al Ministro, al Rettore a tutti i professori italiani ed esteri, alle Nazioni che essi rappresentarono, agli studenti delle nostre Università e delle Università forestiere.

Ma noi non vogliamo aggiungere altre parole per oggi, lieti soltanto che

Padova intera, anche per nostro mezzo, possa immediatamente essere informata della festa di questa sua insigna Università.

Le dimenticanze ci siano adunque perdonate; la fretta di far cosa grata al pubblico può dal pubblico stesso e da tutti meritarcelo, anche perché domani ripareremo a tutto.

GIORNO PER GIORNO

Lo stesso giornale, che avea dato le prime notizie cattive sulla salute del Papa, notizie che furono poi smentite dagli altri giornali, ora le riafferma, dicendo che il Papa soffre mal di reni.

Fece grande sensazione nel pubblico il rinvenimento nello scrittoio di Saint-Bon dell'importo di tutti i suoi stipendi come ministro, chiusi in quattordici buste.

Il ministro viveva delle sue limitate risorse di famiglia, e questo esempio di parsimonia è molto commentato.

L'atto di omaggio reso dalla stampa, nella seduta parlamentare dell'altro giorno, all'onor. Biancheri ha suscitato commenti poco gentili da parte di qualche settore della Camera.

Nessuno si è degnato di rilevarli, perché proprio non ne valeva la pena. Certi rancori non servono che quale punizione di chi li prova.

Dicesi che il ministero sia impensierito per l'opposizione che incontrano i decreti sugli zuccheri e sui tabacchi. Si crede che sia intenzionato di accordare larghe facilitazioni.

La soluzione della crisi ministeriale in Francia non ha fatto un passo avanti, e riuscirono vani finora tutti gli sforzi degli uomini politici chiamati dal Presidente Carnot all'Eliseo.

Si crede che bisognerà ricorrere di nuovo a Brisson, o finire in ogni caso a Ribot.

Ma l'opinione più generale, come ci telegrafava l'altro giorno persona amica, è che qualunque altra combinazione sarà impossibile, senza lo scioglimento della Camera e l'appello al paese.

Dicesi che sia stata rimarcata la presenza in Francia di qualche agente fedele del Conte di Parigi.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA Zanardelli
(Seduta del 6 dicembre 1892)

Lacava (ministro) presenta il progetto per la proroga della facoltà d'emissione del corso legale dei biglietti agli istituti d'emissione e ne chiede l'urgenza che è ammessa.

Diligenti chiede se si tratti di una semplice proroga del corso legale, oppure di un riordinamento degli Istituti d'emissione ritenendo che in quest'ultimo caso l'esame debba essere fatto con la massima ponderazione.

Giolitti osserva che gli uffici procederanno all'esame del progetto con tutta maturità.

Si discute il bilancio di agricoltura e commercio.

Vendemmi deplora i molti tagli che si sono fatti a questo bilancio; essi non sono economiche, ma grettezze. Lamenta in special modo la riduzione degli stanziamenti per le scuole, per gli animali riproduttori, per combattere la flossera, per i sussidi alla pellagra. Domanda schiarimenti su coteste riduzioni.

Lacava (ministro) dà spiegazioni. Si approvano poi i primi 25 articoli. Si leva la seduta.

LE PROTESTE DEI TABACCAI

Si ha da Roma, 5: Oggi si adunarono 180 tabaccai, i quali protestarono contro il catenaccio governativo che andrà in vigore l'otto del corrente mese.

Gli adunati affermarono che l'imposta diminuzione dell'aggio sui sigari e sui tabacchi non viene compensata dal guadagno risultante dall'abolita vendita all'ingrosso.

Il non senatore Cesare Cantù

L'illustre Cesare Cantù ha compiuto, nel giorno 5 corrente, l'88 anno di vita, essendo nato a Brivio il 5 dicembre 1804.

Per la fausta ricorrenza l'illustre storico ha ricevuto molte congratulazioni ed auguri, ai quali noi pure ci uniamo di cuore,

CRONACA DELLA CITTA

Casino Pedrocchi

Riuscitissimo e splendido il ricevimento di ieri sera in Casino Pedrocchi, ed altrettanto animato e brillante il ballo, che lo ha seguito.

Il ministro Martini fece il suo ingresso nelle sale, magnificamente disposte circa le undici. Fu accompagnato dal sig. comm. Ferraris, Rettore dell'Università, e dai Professori. Malgrado la stanchezza del viaggio, l'aspetto del ministro era di piena salute. Si mostrava contento ed ilare di trovarsi frammesso ad una società così fiorita, e ne manifestò a più riprese la sua piena soddisfazione.

Difatti non vedevamo da gran tempo le sale del Casino così popolate di eleganti signore, né così animate per il concorso di cittadini e di altri cospicui invitati nazionali ed esteri. I delegati delle Università straniere, non che le altre rappresentanze formavano assiduo oggetto alle premure della Presidenza del Casino, che in questa occasione ha superato se stessa, non che delle più cortesi sollecitudini da parte del Sindaco conte Giusti e delle altre autorità municipali.

Fra le altre persone intervenute abbiamo notato il comm. Ferrando, capo-divisione al ministero dell'istruzione pubblica. Persona molto affabile e gentile, il comm. Ferrando conversò spesso con alcune sue conoscenze cittadine.

Il Ministro si congedò dalla festa circa la mezzanotte.

Il buffet sontuoso, e sontuosamente servito dai fratelli Melchior, era disposto in una delle sale adiacenti del Ristoratore per tutta la sua lunghezza.

Le Signore intervenute sommarono a circa un centinaio, fra le quali ci fu grato annoverare parecchie delle più spiccate beltà cittadine, ammirabili per eleganza e buon gusto. Parve ripristinato l'antico splendore del Casino, delle cui feste abbiamo ancora gratissimi ricordi.

Quella di ieri sera non poteva riuscire né più splendida, né più conforme alla fama di ospitalità e di gentilezza della nostra Padova.

Quasi tutte le famiglie più cospicue per natali e per censo vi erano rappresentate.

Gli ospiti hanno trovato ieri sera l'accoglienza che si meritavano, e tutto il personale della Direzione si è segnalato per previdenza e per cortesia.

Le danze si protrassero fino alle 4 a.

NUMERO UNICO

Già di questo lavoro pubblicato dai nostri Studenti si è fatta parola nel giornale, quando allo aprirsi della rubrica per le feste galileiane si parlò delle pubblicazioni, che in omaggio del sommo filosofo sarebbero date alla luce.

Ora ci è grato di poter aggiungere che l'opuscolo edito a cura della Ditta Angelo Draghi, che ne ha l'esclusivo diritto per la vendita, è stampato nello stabilimento Prosperini contiene, specie nella parte letteraria ottimi lavori, che onorano chi li ha raccolti e li ha scritti.

La parte figurativa dell'opuscolo stesso è di buon effetto, alcuni lavori poi sono addirittura pregevoli.

Questo torna ad onore dello Stabilimento che ne ha curata l'edizione.

L'opuscolo costa L. 1 ed è messo in vendita presso i principali librai, nelle edicole della città, nonché a mezzo dei venditori di giornali.

L'arrivo di S. E. il Ministro Martini.

Accolto alla Stazione dalle Autorità Civili e Militari giunse alle ore 10.10 col treno di Bologna S. E. il Ministro Martini, accompagnato da persone del suo seguito.

Gli studenti e i cittadini che lo aspettavano l'accompagnarono quindi in città; gli studenti esteri al suo arrivo, lo salutarono sguainando le spade.

Graudi acclamazioni nella Piazza Garibaldi, sotto l'albergo alla Stella d'oro, dove l'onor. Martini alloggia.

Pregato dall'illustrissimo sig. Rettore, egli dovette presentarsi sul pergolato a ringraziare gli studenti.

Disse poche, ma eleganti parole, assicurando che egli studia col cuore la tanto agognata riforma universitaria.

Fu applauditissimo.

Il nostro Disegno.

Il ritratto di Galileo che pubblichiamo in prima pagina è dovuto alla bravura dell'ottimo, quanto modesto xilografo, sig. Pietro Bertrand.

Questo giovane egregio che non cerca la *reclame* ma nasconde perfino il proprio nome, quando l'occasione gli si presenterebbe propizia per rivelarlo merita ogni nostra lode ed ogni incoraggiamento.

A la lode abbiamo pensato noi con questo articolo: all'incoraggiamento pensino quanti sono amanti dell'arte.

Arrivi.

Oggi alle ore 11.20 arrivò da Venezia la Giunta Municipale con gli Uscieri in montura per assistere alle feste universitarie.

Festival al Salone.

Anche ieri sera continuò il festival nel Salone. Bisogna dirlo per la verità: gli inconvenienti deplorati non si rinnovarono più; nemmeno quello della luce elettrica, che non aveva più lunghe e noiose intermissioni come avevamo lamentato.

Siamo quindi sicuri che il festival, a merito di tutti i signori del Circolo artistico e del Comitato, continuerà fra le approvazioni del pubblico.

Società provinciale padovana di M. S. fra Militari in congedo « l'Esercito ».

I Militari in congedo appartenenti a questa Società di M. S. sono invitati a radunarsi presso l'Ufficio di Segreteria in Piazza Unità d'Italia Giovedì 8 corrente alle ore 12 m. per intervenire con la bandiera sociale al corteo che dall'Università muoverà per portare corone alla statua di Galileo Galilei in Piazza Vittorio Emanuele.

Pranzo Universitario.

I professori d'Università danno a S. E. il Ministro ed ai delegati esteri ed italiani un pranzo alla Stella d'Oro alle ore 6.

S. E. il Ministro interverrà egli medesimo questa sera alla serata di gala al Verdi.

Promozioni militari.

Probabilmente domenica saranno sottoposti alla firma reale i decreti delle promozioni militari.

Società degli impiegati.

I membri della Società di M. S. fra gli impiegati pubblici sono invitati a trovarsi domani giovedì alle ore 1 1/2, per prendere parte, colla bandiera sociale, al corteo che porterà corone alla statua di Galileo in Piazza Vittorio Emanuele.

Tentato suicidio.

L'altra sera, certo Bari, alle 5 1/2 si gettò dal Ponte di Ferro a S. Benedetto nel Bacchiglione.

Due soldati, certi Borgato e Tarlimbesi, del reggimento d'artiglieria, slanciatisi in acqua, lo salvarono.

Disgrazia.

Al Ponte dei Tadi una donna, certa Margherita Mandruzzato, mentre stava lavando, cadde in acqua e sarebbe certo affogata se il vetturale pubblico n. 7 Beltramelli Antonio non si fosse gettato nell'acqua e non l'avesse salvata.

75. Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi il giorno 8 dicembre dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia - *Gambtrius* - Faner.
2. Sinfonia - *Omaggio al Re* - Farina.
3. Mazurka - *Mater Dolorosa* - A. Toma.
4. (A) Marcia e Coro - *Tannhäuser* - (B) Preludio 3 - *Lohengrin* - Wagner.
5. Pot-pourri Parte 2 - *Ballo Amor* - Marengo.
6. Marcia Sinfonica - *Edoardo Sonzogno* - Pisilani.
7. Passo Militare - *Unter dem Doppel-Adler* - Wagner.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Applaudita anche ieri sera *CALLE FIUBERA*: l'autore quindi può contare un altro trionfo.

Un trionfo ancora per la splendida interpretazione può contare la compagnia Zago e Privato, che fa del lavoro del dott. Sngana una vera creazione.

Desideriamo che, pur in mezzo ad altri spettacoli, questo nostro pubblico non si distolga dal Garibaldi, dove vi è di che divertirsi e assai assai.

I PAGLIACCI a Berlino

Telegrammi da Berlino segnalano un grande successo dell'opera *I pagliacci* del maestro Leoncavallo.

La prima rappresentazione fu una serata eccezionale. C'era il pubblico delle grandi occasioni, i rappresentanti della diplomazia, il nostro ambasciatore generale Lanza, il nostro console, i figli del principe Alberto, l'Imperatore, l'Imperatrice.

Fu osservato che i Sovrani, mentre non erano interessati dei successi della Bellincioni e della Duse, stasera restarono allo spettacolo dal principio alla fine.

Nostre informazioni

Notizie parlamentari

Abbiamo da Roma, 6:

L'on. Luzzatti è stato nominato Presidente della Biblioteca della Camera. Gli amici politici suoi lo designarono insieme al Chinaglia e al Cappelli a scegliere i membri della opposizione nella Giunta generale del Bilancio. Rudini, Luzzatti, Chimirri deliberarono di starne fuori anche pel delicato riguardo che si esaminavano i bilanci da loro proposti e per lasciar i loro posti a deputati del centro e centro sinistro dell'opposizione.

Chinaglia e Romanin-Jacur pregarono anch'essi d'esser lasciati fuori dalla Commissione del Bilancio in questo stesso intento.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 6. — Forti nevicate in Ungheria.

PARIGI, 6. — Carnot, ieri, incaricò Ribot di costituire il gabinetto Ribot chiese di riflettere fino a questa sera. Si crede che Ribot riuscirà a costituire il nuovo gabinetto.

PARIGI, 6. — Ribot raccolse insera tutto le adesioni necessarie alla combinazione che comprende tutti i membri dell'antico gabinetto eccetto Ricard e Roche.

PARIGI, 6. — Pochi giornali finora esprimono un giudizio riguardo al nuovo gabinetto. Gli organi moderati lo accolgono simpaticamente. Gli organi, di opposizione lo dicono un ministero di ripiego.

VIENNA, 6. — L'imperatore approvò l'aumento a datare dal 1 gennaio del 1893 del contingente effettivo di pace in 25 reggimenti di fanteria; ciascuna compagnia si aumenterà di nove uomini.

BRUXELLES, 6. — Nella seduta d'oggi alla conferenza monetaria il delegato Rivers Wilson presentò un'importante relazione in seguito alla quale Rothschild ritirò le sue proposte.

Nostri dispacci particolari

Monopetrolio

ROMA 7, ore 8.25 a.

L'Agenzia Italiana ripete che Grimaldi lascerà cadere il progetto del monopolio del petrolio, dietro le istanze fattegli dalle varie Camere di commercio.

Il Papa e le feste natalizie

ROMA 7, ore 10 a.

Il papa fissò al giorno 22 corrente il ricevimento del collegio cardinalizio per gli auguri delle feste natalizie. E probabile che in questa occasione il Papa pronuncerà un discorso politico religioso.

ROMA 7, ore 11 a.

Morte del generale Torre

Ieri nel pomeriggio è morto il Senatore generale Torre, che aveva un brillantissimo stato di servizio.

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

In tutto il

MONDO

mandiamo sempre

— GRATIS —

i Bollettini Ufficiali delle

LOTTERIE

da noi assunte, ed anche per la

LOTTERIA

ITALO-AMERICANA

NAZIONALE DI PALERMO

con Estrazione 31 Dicembre corr.

manderemo GRATIS programmi e bollettini alla nostra estimissima clientela, e a chi ne farà richiesta.

BANCA

FRATELLI CASARETO DI FR.

Via Carlo Felice, 10, Genova

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Verdi. — Questa sera si rappresenta l'opera

AMLETO

del maestro Tomas. Ore 8 1/2.

Teatro Garibaldi. — Questa sera la compagnia comica diretta da Zago e Privato presenterà

Le done del Friuli

con farsa Ore 8 1/4.

Carre Ferroviarie

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,30 a.	9, - a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
omn. 6,25 »	8,2 »	diretto 9, - »	9,44 »	» 1,30 p.	4, - »	» 12,46 p.	3,16 p.
Misto 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »	» (1) 3,24 »	4,15 »	» (2) 4,20 »	5,11 »
» 9,44 »	11, - »	omn. 12,5 »	1,18 p.	» 5,30 »	8, - »	» 4,44 »	7,14 »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3,4 »				
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4, - »	4,37 »				
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12,7 »				
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
dir. 9,48 »	11,15 »	2,35 »	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »		» 8,37 »	10,30 »
omn. 1,33 p.	4,30 p.	11,5 »	mis. 6,40 »	10,50 »		» 3,2 p.	4,55 p.
diretto 4,41 »	6,9 »	9,30 »	acc. 6, a	10,34 »		» 7,13 »	9,5 »
mis 7,52 »	10,60 »	f. Ver.	dir. 12,50 p.	4, - p.			
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3,6 »			
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.	misto 9,10 a.	10,48 a.	misto 7, - a.	8,38 a.
dir. 9,48 »	11,15 »	omn. 5, - »	9,33 »	» 1,30 p.	3,8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »	» 5,30 »	7,8 »	» 3,32 p.	5,10 »
diretto 3,7 p.	5,55 »	misto 9, - »	3,6 p.				
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1,7 »				
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »				
diretto 11,25 »	1,50 »						
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
diretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 5, - a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »	» 8,5 »	10,3 »	misto 8,18 »	10,38 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	misto 2, - p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.	omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7,9 »	9,15 »
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »				
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,5 »				
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »				
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »				
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 7,25 a.	8,40 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.	misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »	» 12,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.
omn. 7, - »	8,10 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.	» 4,40 p.	5,42 »	» 6,3 »	7,5 »
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4, - a.	misto 11, - »	12,50 p.	» 4,4 p.	5,39 p.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	» 6,5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10,6 »



FERNET-BRANCA

Si egialita dei fratelli Branca di Milano Fornitori della R. Casa

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873

Il uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre di indigestioni e...

Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE-PROSPERIS, ONZIG, BREGANZE Prezzo bottiglia grande L. 4 = Piccola L. 2

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze...

Si vende da tutti i Farmacisti, Inglesi e Principali Farmacie e Parfumerie, Fabbriche in Londra, via di St. James Street, e Parigi, Nuova Voie

SEL VATICO Guida della Città di Padova Lire 6

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna...

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,80.

Guida della Città di Padova

Nuova Edizione
TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

SONETTI
Padova - in-16 - 1892

Lire 3

IL NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMI O ALLA CUTE.
RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.
LIBERA DALLA FORFORA, E DA UN LUCIDO AI CAPELLI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia
H. ROBERT & Co.
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17. Via Tornabuoni FIRENZE,
e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA.

L'Eridano

Società di Assicurazioni mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Gov. no, basandosi sullo splendore estivo ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% - intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lusinghiera provvigione e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.
Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco
DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

LA PUBBLICITÀ ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Correte alla Pubblicità Economica del Comune

Eginitile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia; di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 - all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 - id. franco nel Regno;
» 40 - id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° ogni mese.
(Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. a Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere col sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,00 la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative; un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Le RAZIE Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutte gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Premiata Fonte acida Ferruginosa di

CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTO

Ricca di ferro e gas carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BASSA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. H. GIONA

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

COLLEGIO FRICKER

Successore Bieber-Schlaffli, Schinznach (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.
Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.
Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

Bambini e Adulti

Emulsione Scott

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedete la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

Prezzo L. 2

Vendibile presso la Tipografia Editrice F. Sacchetto

DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assorbisce il Bagnivo, Rinfresca la Bocca.

ESIBASI SEMPRE LA VERA ACQUA DI BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de Paix, Parigi.

Vendibile presso la Tipografia Editrice F. Sacchetto